

# «Nuovo ospedale, occasione unica sarà anche attrattivo per i medici»

**Il direttore dell'Ausl Baldino alla serata promossa dal Rotary Piacenza Farnese «Importante la vicinanza alla tangenziale»**

Filippo Lezoli

## PIACENZA

«È un'occasione che nella vita di una città capita una volta ogni 50 anni. Costruire un ospedale partendo dal prato, quindi senza vincoli, è un'opportunità formidabile». L'affermazione di Luca Baldino, direttore dell'Ausl di Piacenza, aiuta a comprendere come la costruzione del nuovo nosocomio, che sorgerà in zona Farnesiana proprio di fronte al carcere, modificherà il volto della nostra città.

Moderato da Fabio Fornari, gastroenterologo e presidente del Rotary Club Piacenza Farnese che ha organizzato l'incontro, al Grande Albergo Roma si sono confrontati sul tema - davanti ai molti invitati alla cena che è poi seguita - la sindaca Patrizia Barbieri e il direttore Baldino. Quest'ultimo vuole in apertura chiarire definitivamente un punto. «Tutti i giorni - dice il direttore Ausl - mi si chiede se l'ospedale si farà veramente. Ebbene, abbiamo già raggiunto il punto di non ritorno, l'ospedale di Piacenza è stato finanziato ed è stata definita l'area. In due parole: si fa». Anche perché l'iter si è messo in moto e si muove rapido. «In consiglio comunale - interviene la Barbieri sollecitata da Fornari - intendiamo chiudere tutte le pratiche entro la fine dell'anno. I tempi sono stati stretti. Ora stiamo ultimando l'ultima verifica su un aspetto idrogeologico relativo all'area in questione e poi a fine febbraio si andrà all'adozione».

I tempi sono in media con quelli abituali per le costruzioni di questo tipo. «Quattro anni e mezzo per posare la prima pietra, tre e mezzo per avere l'ospedale operativo» dice Baldino dopo avere spiegato come la situazione sia fortunata dal momento che «abbiamo già tutti i soldi necessari con finanziamento pubblico».

Ma perché la costruzione del

nuovo ospedale si è resa necessaria? La risposta di Baldino si articola in quattro punti. «In primo luogo la conformazione per padiglioni dell'ospedale attuale, che andava bene una volta, non è più compatibile con il modo in cui è gestito oggi il paziente. In secondo luogo a Piacenza non c'è più spazio, si fatica a realizzare un ambulatorio in più. Ma una delle ragioni principali riguarda la carenza di parcheggi e la difficoltà di accesso all'ospedale Guglielmo da Saliceto. Infine, da qui al 2030, il polichirurgico sarà vecchio, occorrerebbe rifare tutta l'impiantistica».

Patrizia Barbieri torna poi sulla scelta del luogo. «C'era chi avrebbe preferito la costruzione alla Pertite - dice - dove stiamo lavorando per realizzare un parco. Dal momento che, nonostante la disponibilità del Ministero della Difesa, ancora oggi noi non riusciamo a farci dare quell'area, non oso pensare se in quel luogo avessimo dovuto costruire il nuovo ospedale». Per sceglierlo, il luogo più adatto, un peso specifico importante ha avuto lo studio dell'accessibilità. «Abbiamo valutato il minore tempo per raggiungere le sei aree individuate in origine - prosegue la sindaca - un lavoro compiuto dai tecnici della Regione, della Provincia, del Comune e con la collaborazione dell'Ausl. Il fatto di essere vicini alla tangenziale e alla provinciale di Carpaneto, nonché al casello autostradale di Piacenza Sud, ha avuto un peso importante». «Occorre stabilire accessi diversi per fornitori, utenza e personale - aggiunge la Barbieri - e abbiamo chiesto il raddoppio



I relatori con alcuni ospiti e la sala del Grande Albergo Roma durante la serata FOTO DEL PAPA



della tangenziale là dove servirà».

Fornari ha successivamente orientato la discussione sulle caratteristiche strutturali e cliniche della nuova struttura, che dovrebbe avere 500 posti letto e una

qualità di comfort non riscontrabile in quella attuale. «Come dotazione - dice Baldino - le stanze disporranno al massimo di due letti e circa il 30% avranno un posto solo. L'ospedale avrà un'ampia piastra su due piani e in ag-

giunta un paio di piani interrati e la pista di atterraggio dell'elicottero all'interno del perimetro. Saranno presenti anche servizi come le aule di formazione e un'aula magna». Anche per questo, il direttore dell'Ausl racconta come nel frattempo sia stato formato un gruppo di lavoro interno per redigere le linee guida da mettere in mano ai progettisti. «Vogliamo spiegare loro quale ospedale ci interessa avere in futuro. Ad esempio occorrerà pensare alla logistica, che deve essere efficiente e allo stesso tempo invisibile. Non si ha idea di quanti pazienti, quante merci e mezzi vengano spostati quotidianamente in un ospedale. E poi non si potrà prescindere dai bassi consumi energetici, in altri termini dovrà essere un ospedale green».

È stato inoltre fatto notare come in passato si sia detto che, più che un nuovo polichirurgico, servano medici. Ma sia Baldino sia la Barbieri sostengono come in realtà le due cose non siano disgiunte. «I medici vanno nei luoghi più attrattivi e qualificati» afferma Fornari. La conferma arriva da Baldino. «Al di là del comfort - assicura - il nuovo ospedale consentirà di lavorare meglio e in maggiore sicurezza».



Luca Baldino direttore Ausl

«Quattro anni e mezzo per posare la prima pietra, tre e mezzo per averlo operativo»



La sindaca Patrizia Barbieri

«In consiglio comunale intendiamo chiudere tutte le pratiche entro la fine dell'anno»



Fabio Fornari presidente Rotary

«I medici vanno nei luoghi più attrattivi e qualificati»